

RIVISTA BIMESTRALE DEL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI - N° 1-2015

LUCE

e Amore

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

A silhouette of a person stands with their arms raised in a gesture of praise or joy, set against a vibrant sunset. The sun is low on the horizon, casting a bright, shimmering reflection on the water below. The sky is a mix of warm orange and yellow tones, and the overall scene conveys a sense of peace and spiritual fulfillment.

**L'incontro con Cristo
trasforma e dona la vera gioia**

LUCE *e Amore*

N. 1 Gennaio Febbraio 2015

Organo Ufficiale
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 362 del 19 giugno 1987

Pubblicazione bimestrale

Direttore responsabile
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione
Movimento Apostolico Ciechi
Via di Porta Angelica, 63
00193 Roma
Tel. 06/6861977
Fax 06/68307206
Sito internet:
www.movimentoapostolicociechi.it
email:
info@movimentoapostolicociechi.it

Costo per abbonamento:
€ 20 (ordinario)
€ 50 (sostenitore)

Per offerte al Movimento
c.c.p. 893008
c/c Banca Prossima fil. 5000
IBAN: IT38R0335901600100000003228

Stampa: Rocografica srl unipersonale
Piazza Dante, 6
Roma 00185

Finito di stampare nel mese
di febbraio 2015

Legge 675/96:
tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "Luce e Amore" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

SOMMARIO

■ EDITORIALE

- Ascolto e incontro nel tempo delle tante "parole" 1
Francesco Scelzo

■ LA PAROLA E LA VITA

- "Dammi un po' d'acqua da bere" (Gv 4,7) 4
Ecumenismo spirituale per una Chiesa in uscita
Don Alfonso Giorgio
- Cristiani: Differenze tra Cattolici, Ortodossi e Protestanti 7

■ APPROFONDIMENTI

- La sorgente della speranza cristiana 9
Don Giuseppe Morante
- In cammino verso Firenze 2015 12
Ernesto Diaco
- Il presbitero assistente nelle associazioni laicali 14
Don Emilio Centomo

■ AVVENIMENTI

- Giornate della Condivisione 2015 16
La gioia di vivere la comune identità
Antonella De Ruvo

■ AREA ECCLESIALE

- L'incontro del MAC con la Parrocchia 18
di Dovera *Monica Groppelli*
- La disabilità all'attenzione dei Vescovi francesi 20

■ AREA SOCIALE

- Lega del Filo d'Oro 21
50 anni al servizio delle persone sordocieche
Chiara Ambrogini
- Tanti auguri *Olga Bartoletti* 23
- Il Museo tra le mani *Lucia Sessa* 24
- Arte Sacra a quattro sensi 24

■ AREA COOPERAZIONE POPOLI

- Nonostante la crisi economica... 25
Luigi Vieri
- Un ringraziamento da Soddo 26
Abba Marcello Signoretti
- Il progetto sanitario a Bukavu 27

■ SPAZIO GIOVANI

- Sessualità, affettività, disabilità 28
Valeria Alpi

■ DAI GRUPPI

- Vittorio Veneto, Udine, Palermo 30

■ HANNO LETTO PER NOI

- "Al limite del sogno" di Don Dino Marabini 31
a cura di Giovanna Armili

Ascolto e incontro nel tempo delle tante “parole”

Il tempo delle immaginazioni, delle tante parole e dei molti contatti è anche il tempo dello svuotamento dei luoghi dell’ascolto e dell’incontro. L’uomo del nostro tempo è immerso in un fiume di contatti, di connessioni in cui scorrono parole ed immagini; è sempre alla ricerca di ascolto e di incontro, tenta di costruire nuovi luoghi dell’ascolto e dell’incontro.

Oggi che non si vive più la piazza, il mercato, la passeggiata, il circolo, l’oratorio, il cinema, lo stadio per incontrare gli amici, i conoscenti e scambiarsi un saluto, raccontare di sé, della propria famiglia, si è connessi ininterrottamente e per l’intera giornata con il tablet o lo smartphone; recenti indagini dicono che le persone giovani utilizzano questi mezzi per dieci ore al giorno. Succede a tutti di trovarsi in salotto, seduti a tavola, in una riunione e, non raramente, nei luoghi e nei momenti di preghiera accanto a persone connesse, che rispondono a messaggi e inviano foto. È di questi giorni la polemica che investe un noto calciatore che ha partecipato a tutti uno dei momenti più intimi, più emozionanti per una coppia: l’evento della nascita della figlia Francesca.

Siamo tutti in rete, siamo tutti connessi. È questo il nostro luogo dell’ascolto, dell’incontro? La rete, i social network hanno sostituito la piazza, il mercato e tutti i vecchi luoghi dell’incontro e dell’ascolto? La comunicazione via etere, la trasmissione televisiva della Messa, le numerose trasmissioni di preghiera, di liturgia sono luoghi dell’ascolto e dell’incontro?

Le recenti festività mi hanno fatto tornare alla mente, hanno fatto riemergere il ricordo delle uscite domenicali o, ancor più, quella del giorno del Santo Natale con mia

nonna o con mio padre prima, e poi da solo, per una passeggiata in piazza e salutare molte persone, stringere la mano ad amici, per scambiare con tanti gli auguri, per partecipare alla Messa con persone conosciute, stimate, amate o anche con persone estranee, ma certamente non indifferenti, non insignificanti; era sempre un momento di incontro, di ascolto.

Le parole e le immagini affollano la comunicazione e occul-



La sovrabbondanza di parole, immagini e contatti produce frattura tra uomo e realtà.

Parole ed immagini sono o diventano strumenti, mezzi di fuga dalla realtà.

tano la realtà, ostacolano le relazioni, rischiano di impedire, anziché mediare, incontro ed ascolto. La sovrabbondanza di parole, immagini e contatti produce frattura tra uomo e realtà. Parole ed immagini sono o diventano strumenti, mezzi di fuga dalla realtà.

“È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell’immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all’idea (EG, 231)”, scrive Papa Francesco nell’esortazione apostolica mettendoci in guardia di fronte al culto della parola. Già il filosofo inglese Francesco Bacone scriveva dell’idolatria delle parole che impediscono la corretta ricerca scientifica. Le parole rischiano di essere un mezzo per il culto dell’apparenza, per il culto dell’apparire; si fa esperienza oggi di un’inspiegabile presenza di sé attraverso immagini e parole, attraverso gli strumenti moderni della comunicazione di massa. Vi è un rischio ancor maggiore: il mito del post-umano, del superuomo che affascina la moderna antropologia. Scrive Lorenzo Prezzi: “La fuga nell’immaginario contamina pervasivamente le nostre immagini mediatiche verso un super-uomo capace di annullare progressivamente i limiti e di allargare, conseguentemente, le sue capacità e la sua resistenza”. L’uomo immagina di essere senza limiti, di poter andare oltre ogni limite, travalica e annulla tutto ciò che è “altro”. Si modifica il modo in cui ci si rapporta con se stessi e con gli altri. Scrive il Cardinale Ravasi “L’indifferenza è la malattia del nostro tempo, la superficialità ne è l’antidolorifico, l’insensibilità l’esito finale”.

L’uomo tecnologico, l’uomo macchina corre il rischio di ridurre la realtà alle parole, l’apparenza alla realtà, il virtuale al reale, annienta l’altro. In questo processo l’altro perde significato e sono privi di senso ascolto e incontro. I luoghi ove questi si realizzavano vengono svuotati: sono vuote le piazze, il mercato viene sostituito da immensi e anonimi ipermercati, l’associazionismo religioso, politico e sociale è pressoché inesistente, le istituzioni aggregative sono in difficoltà.

La parola è dimensione propria dell’uomo; la parola ha grande significato nella tradizione ebraico-cristiana ed ha giocato un ruolo importante anche nella storia della Chiesa. L’annuncio passa attraverso parole ed immagini.

Sull’interpretazione e sull’uso di una parola, però, si sono consumate fratture irreparabili anche fra i cristiani. Oggi la riconciliazione tra le diverse confessioni di credenti in Gesù Cristo fa fatica per la sottomissione al regno della parola anziché affermare e riconoscere la superiorità della realtà sulle idee. Anche nelle relazioni sociali tra le persone il riconoscimento del primato della realtà sulle parole esige la costruzione di luoghi concreti per l’ascolto e l’incontro, esige il rapportarsi con l’altro nella realtà.

La parola è dimensione propria dell’uomo...

L’annuncio passa attraverso parole ed immagini

Apriamoci all'altro

Dal domenicale del Sole 24 Ore del 21 dicembre 2014 riprendiamo gli auguri in poesia di Ermanno Bencivenga

Chi è l'altro? È promessa, scommessa, ricchezza, sorpresa. La sorpresa di una voce mai prima ascoltata; la ricchezza di una vena d'oro sepolta nella sabbia; la scommessa di capire ignoti geroglifici; la promessa, il sogno di una vita realizzata, degna, condivisa, amorevole.




Chi sono io? Quando e dove sono? Posso scegliere. Definirmi per esclusione, tracciare intorno a me robuste barriere, rifiutare tutto ciò che giudico estraneo; e così ridurmi a un punto senza dimensioni, un essere senza qualità, una particella senza spessore e senza forma, un istante senza futuro e senza storia. Oppure posso negarmi ogni limite, riconoscermi nei volti e nei racconti che mi si offrono per via, accoglierli dentro di me – un dentro che è un fuori, che si apre in mille stanze e cunicoli, parla mille lingue e si adorna con costumi di mille fogge; e sempre, in ognuna di queste realtà, ha fiducia di ritrovare sé stesso.

Io sono l'altro. L'altro mi regala i capitoli della mia biografia, le vicissitudini del mio itinerario, i risvolti del mio intreccio. Negli occhi dell'altro posso trovare opportunità dimenticate, capacità nascoste, un'esistenza che è passione e gioco, fascino e avventura.

Senza l'altro io non sono; il mio essere si isterilisce e si affloscia, come una pianta che non riceve dall'esterno aria, luce e acqua, come una metastasi che nella sua assurda semplicità può solo uccidere.

L'altro è un dono. Devo averne cura, dargli riparo e sostegno, attenzione e affetto. Devo cullarlo e accudirlo, e sperare che dall'orizzonte continui a sorgere, a venire a me. Sperare che la mia cecità, la mia paura non lo mettano mai in fuga; che non ci sia mai un mondo nel quale rimango solo.



...“Solo chi riconosce la propria fragilità, il proprio limite, può costruire relazioni fraterne e solidali, nella Chiesa e nella società”...

*Dall’Udienza di Papa Francesco al MAC
Città del Vaticano 29/3/2014*